



Una recente immagine del caporal maggiore Matteo Miotto ucciso due giorni fa nel distretto del Gulistan (provincia di Farah) in Afghanistan.

→ **Aveva 24 anni** il militare Matteo Miotto colpito da un cecchino in una base del Gulistan

→ **La salma attesa oggi** a Roma. Il padre: devono dirmi il vero, sulla morte versioni contrastanti

# Alpino ucciso in Afghanistan In 6 anni 35 vittime italiane

**Il colpo di un cecchino ha ucciso l'alpino Matteo Miotto in servizio in Afghanistan. Aveva 24 anni. Credeva nella sua «missione». Domani i funerali. Ricostruzioni contraddittorie sui fatti: il padre vuole la verità.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonteforte@unita.it

Vi è stato ieri nella base di Herat in Afghanistan l'ultimo saluto da parte dei suoi commilitoni per il primo caporal maggiore degli alpini Matteo Miotto. Aveva 24 anni era nato a Thiene nel Vicentino. Il colpo di

un cecchino lo ha stroncato proprio alla vigilia di Capodanno. Questa mattina un C-130 dell'Aeronautica militare porterà le sue spoglie in Italia. Atterrerà a Ciampino. Dopo l'autopsia, sarà allestita nel pomeriggio la camera ardente all'ospedale militare del Celio. Le esequie solenni si terranno domani alle ore 11 nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, a Roma. Era un ragazzo serio e dalle idee chiare, un po' all'antica. Credeva nei valori militari e della Patria, senza però essere un fanatico. Era alla sua prima missione, sarebbe dovuto rientrare a casa tra due settimane. Aveva fatto testamento, chiedendo di essere sepolto con chi aveva sempre ammira-

to: i caduti di guerra. Nel cimitero della sua Thiene vi è un'area riservata a loro. Il suo desiderio sarà accontentato.

## BRUTALITÀ BUROCRATICA

Scarna e contraddittoria la descrizione dell'accaduto. Matteo era di servizio alla base avanzata «Snow» nella valle del Gulistan, quando un cecchino lo ha centrato, uccidendolo. Pare fosse di guardia in una garritta. Proprio in quella zona lo scorso 9 ottobre, sono stati ammazzati quattro alpini del suo stesso reggimento, il 7/o di Belluno. Ora un'inchiesta della magistratura dovrà chiarire le circostanze. Vi sarebbero, infatti, versioni con-

trastanti sul punto in cui il proiettile avrebbe raggiunto il giovane: secondo alcune ricostruzioni alla spalla, per altre al fianco. Vuole la verità il padre del ragazzo, Francesco Miotto, 63 anni. «Adesso devono dirmi come è morto Matteo» chiede determinato. «È poco chiaro quello che è successo. Non voglio contestare niente - insiste -, ma non capisco come un proiettile che arriva alla spalla possa colpire organi vitali». «Prima - prosegue - mi hanno detto che era stato ferito alla spalla, adesso si parla di un colpo che l'avrebbe raggiunto al fianco. I dubbi non li ho avanzati io, ci sono delle versioni discordanti. Lo posso capire, nei momenti concitati del fat-